

# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

*Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie*



MARITTIMO - IT FR - MARITIME  
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali  
e del Turismo



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA



## MUSEO CIVICO A. TUBINO



*Masone, (GE)*



REGIONE LIGURIA

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo  
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen  
de Développement Régional

*“La Coopération au coeur  
de la Méditerranée”*

*“La Cooperazione al cuore  
del Mediterraneo”*



Masone in una vecchia cartolina e un particolare del Paese vecchio con le case dei ferrieri

## MUSEO CIVICO A. TUBINO – MASONE SALA ARCHEOLOGICA

**Indirizzo:** Piazza Castello 2, 16010 Masone

**ORARI DI VISITA:** Sabato e Domenica 15,30 - 18,30

**Per visite infrasettimanali e informazioni:**

**+39 010 926210 o 3471496802.**

**COME ARRIVARE:** Masone dista circa 40 km da Genova e 120 Km da Milano e Torino. Per chi arriva con l'autostrada A 26, uscire al casello Masone. In treno, la stazione Campo Ligure – Masone è sulla tratta Genova - Acqui Terme. Dalla stazione partono autobus per Masone a orari prestabiliti e in coincidenza con i principali treni.

**CONSERVATORE:** dott. Enrico Giannichedda

**ACCOGLIENZA E ACCESSIBILITÀ:** l'accoglienza è assicurata dai volontari dell'Associazione Amici del Museo di Masone.

Tranne poche sale, il museo è interamente accessibile ai disabili.

**SERVIZI DIDATTICI:** l'attività didattica è organizzata concordando con le scuole le tematiche di specifico interesse.

Nel Museo sono disponibili i Quaderni del Museo di Masone che riguardano fra l'altro le cartiere e le neviere della valle, la collezione di presepi artistici e popolari, gli oggetti di vita quotidiana, le pratiche alimentari. Dal Quaderno n. 7, intitolato *Archeologia in valle Stura. Insedimenti e manufatti*, sono tratte gran parte delle informazioni riportate in questo fascicolo.

Le immagini dei reperti sono riprodotte su concessione del Ministero per i beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

## LA COLLEZIONE

La collezione archeologica del Museo di Masone è formata da materiali provenienti da recuperi e raccolte di superficie avutesi nel corso del Novecento, spesso in condizioni d'emergenza. In valle Stura, finora, sono state pochissime le ricerche attuate con metodo, ma nonostante ciò i manufatti e i dati raccolti concorrono a tracciarne la storia dalla preistoria a oggi. Il Museo civico Andrea Tubino è difatti un museo del territorio inteso non nel senso ristretto di un areale di pertinenza comunale, ma in chiave geostorica. Sono difatti state la geografia e la storia, insieme, a fare della valle Stura ciò che essa oggi è: un'area che, allo stesso tempo, "lega e separa". Da un lato il mare, con le sue città e traffici, dall'altro la pianura agricola divenuta sempre più, in tempi moderni, area industriale.

L'archeologia è uno dei pilastri fondanti di un museo del territorio; essa, difatti, pone in relazione reperti e siti di rinvenimento e dà profondità storica alle vicende descritte dalle fonti solo per i secoli più recenti.



Sopra - Alcuni particolari dell'allestimento  
Fasi di lavorazione del ferro (disegno di F. Fossati).

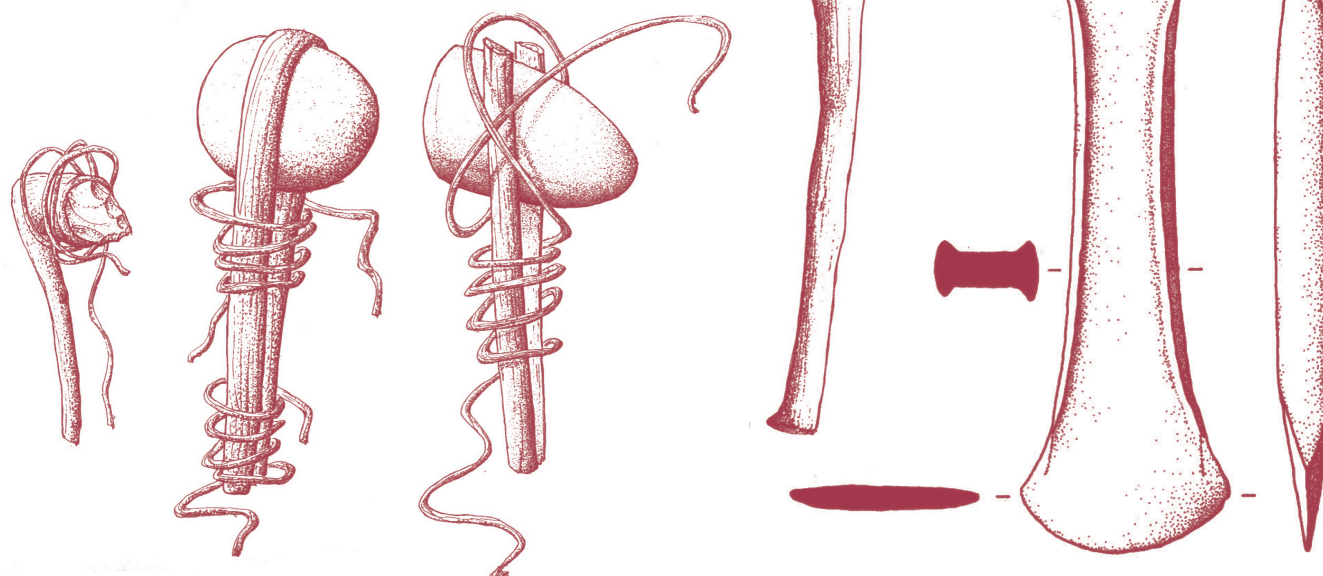
## UNA CONTINUITÀ MILLENARIA

Fino al termine dell'età romana la valle Stura doveva essere abitata da poche centinaia di persone e solo nel Basso Medioevo, divenuta importante la produzione del ferro, la popolazione dei tre borghi feudali allineati lungo il fiume aumentò. Per molti secoli, l'ambiente naturale era stato modificato quasi soltanto da attività legate alla pastorizia, con l'incendio di zone boschive e dei pascoli per rinnovarli, ma dal Tardo Medioevo le attività produttive richiesero legname in gran quantità per far funzionare i forni destinati, soprattutto, alla lavorazione del ferro. Grossomodo a tale epoca sono riconducibili anche

gli altri grandi cambiamenti dei modi di vivere oggi ben leggibili sia nell'organizzazione del territorio sia nei reperti esposti in museo.

## NEOLITICO E PRIME ETÀ DEI METALLI

Dell'epoca in cui giunsero dal Mediterraneo orientale le conoscenze relative alle tecniche agricole e all'allevamento ben poco è noto in Valle Stura. In varie zone sono stati raccolti rari strumenti neolitici, ma non è finora noto alcun abitato stabile e i villaggi dovevano essere molto piccoli. Fra gli oggetti conservati in Museo si ricordano svariate lame di selce, un'ascia, un martello e una piccola accetta in pietra verde, un'ascia di bronzo.



Ascia neolitica (in alto) e ipotesi ricostruttiva delle immanicature di diversi utensili litici

Ascia ad alette attribuibile all'età del Bronzo Antico (disegno A. Del Lucchese)

## ETÀ DEL FERRO

Nella seconda metà del I millennio a.C., gli insediamenti aumentarono di numero e dimensione. L'economia era ancora basata sulla pastorizia, ma, almeno dal V secolo a.C., si svilupparono rapporti commerciali più ampi e certamente mediati da Genova. L'unico insediamento del periodo attualmente conosciuto in valle Stura è Praxelli di Rossiglione. Qui, in un'area di mezza costa dovevano esistere diverse capanne circolari dal cui scavo provengono fusaiole per filare, un rocchetto per la lana, colatoi

per fare il formaggio, frammenti di pentole decorate a unghiate (ceramica tipo Rossiglione). Il sito, esposto a nord e in una zona ricca di acque sorgive, doveva essere un accampamento

di pastori diretti ai pascoli montani e al mercato genovese.

## ETÀ ROMANA

Nella Liguria interna la conquista romana non portò grandi cambiamenti dei modi di vivere e gli insediamenti restarono

piccoli e molto semplici. In valle Stura, benché tradizionalmente si dati ad età romana l'impianto del centro di Campo Ligure, in realtà, per tutta l'età romana, vi erano solo piccole fattorie usate come punti di sosta per mercanti e viaggiatori. Una piccola necropoli di età romana doveva esistere nella zona di Campo Ligure, in località Costiolo, ma i materiali descritti in un vecchio manoscritto sono andati dispersi.

## ALTO MEDIOEVO

Nelle valli interne, il crollo dell'Impero Romano fu avvertito soprattutto per il diffondersi di instabilità e insicurezza. Fino almeno al XII secolo la valle Stura dovette essere poco popolata e certamente non vi erano grandi villaggi. Gli abitanti furono però partecipi di vicende che, a loro insaputa, avevano preso avvio altrove: la progressiva dissoluzione dell'impero romano, le invasioni barbariche, la lenta affermazione dei culti cristiani, la formazione di centri di potere locale. Al periodo delle incursioni longobarde è databile una pentola di bronzo rinvenuta in località Lagoscuro a Rossiglione e già prima del Mille esisteva un insediamento sulla collina dove fu poi costruito il castello di Campo Ligure.



La pentola di località Lagoscuro e una fibbia longobarda rinvenuta nel castello di Campo Ligure



La zona di Praxelli di Rossiglione e, in alto, rocchetto per la lana e fusaiole

## BASSOMEDIOEVO

A partire dal X secolo l'affermazione di vari signori feudali fu il preludio della successiva ripresa economica che, dopo il Duecento, portò ad un'organizzazione del territorio di cui restano ancora oggi tracce visibilissime. Le popolazioni si racchiusero in villaggi difesi o presso il castello feudale, gli enti ecclesiastici fondarono monasteri e chiese, mentre l'incremento dei traffici portò allo sviluppo di attività artigianali che usavano la forza motrice idraulica per azionare mulini e ferriere.

In valle Stura le testimonianze di questo periodo sono numerosissime e alla visita del Museo è bene associare un giro per paesi, chiese, castelli.

## IL MONASTERO DI SANTA MARIA DELLA VEZZULLA

Nella zona detta Romitorio, su un ripiano poco rialzato sul sottostante rio, l'attuale chiesa di Santa Maria della Vezzulla è stata ricostruita inglobando i ruderi della chiesa monastica attestata in documenti che consentono di porne la fondazione fra il 1145 e il 1159 e l'abbandono dopo circa due secoli. In quei secoli, il monastero era un punto nodale del paesaggio medievale e, attualmente, la chiesa ricostruita è importante perché ricorda il sacrificio dei partigiani trucidati dai nazifascisti al passo del Turchino. Nel Museo si conservano non solo stoviglie di pregio che testimoniano la ricchezza del monastero, ma anche scorie e crogioli con tracce di vetro, prova dello svolgersi in loco di attività artigianali.



*I ruderi di Santa Maria della Vezzulla prima della ricostruzione*

## LE VETRERIE

Nell'appennino fra Genova e Savona, gli impianti artigianali di lavorazione del vetro furono numerosi.

La presenza di rocce quarzose e di boschi usati per ottenere combustibile (e non ancora destinati a rifornire le ferriere) facilitava una lavorazione di cui si è conservata la tradizione ad Altare e di cui sopravvivono numerosi toponimi (ad esempio, Veirera, Veja).

Attualmente in valle Stura, sono note diverse vetrerie medievali, ma solo in val Gargassa è stato effettuato uno scavo archeologico.

Nel complesso i dati disponibili consentono di conoscere molti aspetti relativi alla produzione del vetro in impianti piccoli, a funzionamento stagionale, destinati a esportare bottiglie e, in maggior numero, bicchieri verso le città della costa e oltremare.



Frammento di crogiolo da vetraio e particolare del plastico riproducente una vetreria medievale

## I CASTELLI

La storia dei quattro castelli ubicati in valle è per molti versi singolare, soprattutto se non si guarda al singolo impianto, ma all'insieme. Nulla si sa delle probabili strutture castelane esistenti a Masone nei secoli antecedenti alla costruzione del borgo e del castello secentesco ed è probabile che torri isolate esistessero in più zone, ad esempio presso valichi e punti di transito. Il castello di Campo Ligure, anche per l'invidiabile posizione, è spesso considerato il simbolo della valle e del suo passato feudale. Recenti indagini provano però che quasi nulla di quanto attualmente visibile fu costruito prima del XV secolo. Sulla sommità della collina, si erge una torre circolare circondata da due muri di cinta, esagonale e pentagonale, attribuibili al XVI secolo, ma in parte fondati su preesistenze.



Castello di Campo Ligure



Sorto alla confluenza del rio Ponzema con il Langassino, sul crocevia di strade commerciali tra il Genovesato e la pianura padana, il castello svolse importanti funzioni di controllo feudale del territorio e della viabilità in valle Stura. Dopo essere stato trasformato in residenza della famiglia Spinola, nel XVIII secolo il castello divenne alloggio per i soldati al servizio della Comunità e fu definitivamente abbandonato durante le guerre napoleoniche.

Da una discarica formatasi tra XIII e XVIII a valle del muro di cinta provengono quasi tutti i materiali conservati nel Museo: ceramiche locali e non, ma anche oggetti di ornamento, bottoni, monete, acciarini, punte di verrettone e parti di balestra, ma anche bossoli di diversi tipi di fucile e pipe.

Il castello medievale di Rossiglione, benché sia il noto, è l'unico che sia stato indagato con metodo archeologico e del quale si conosca con certezza qualche elemento originario. La testimonianza più antica, riferibile quasi certamente al XII-XIII secolo, è una fossa sepolcrale contornata da pietre, ma rinvenuta vuota perché danneggiata da interventi posteriori. Nel tardo XIII secolo fu costruito una cinta poligonale a contornare una torre circolare con diametro di circa sette metri. Il castello è ricordato come Nuovo Castello negli Statuti comunali datati alla metà del

Trecento e ancora nel 1423 doveva ospitare una piccola guarnigione genovese.

Del castello di Ovada, posto alla confluenza fra Orba e Stura, a seguito di lavori di demolizione non resta alcun resto visibile e, quasi certamente, era separato dal borgo da un profondo fossato.



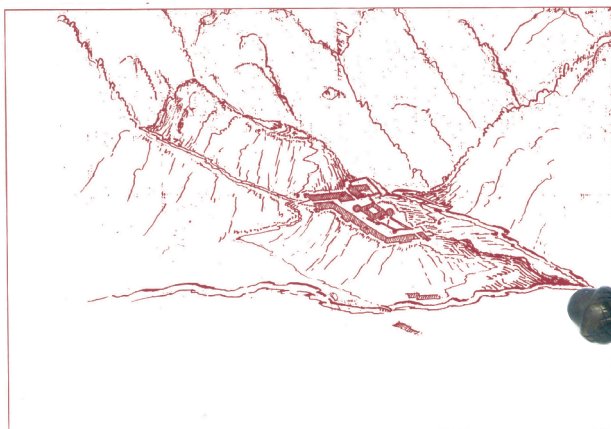
Sopra - Campo Ligure, Boccale in maiolica arcaica  
Campo Ligure, Acciarino in ferro e pietre focaie

Campo Ligure, Peso medievale da cambiavalute



## TARDOMEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

Per i secoli più recenti le fonti scritte consentono di conoscere con grande dettaglio la storia locale ricordando gli avvenimenti principali e addirittura i nomi di singole persone o i dati relativi a specifiche proprietà. Non per questo è però minore l'importanza delle fonti archeologiche che informano, senza intermediari, di molti aspetti della vita quotidiana trascurati da coloro che redigevano i diversi documenti.



Sopra - Veduta a volo d'uccello del paese di Masone in un documento del 1625. Ricostruzione dell'assedio del 1747 che portò alla distruzione del castello di Masone (disegno di G. Casanova)

## IL PAESE VECCHIO

Il nucleo storico dell'attuale Masone è il cosiddetto Paese Vecchio che, in posizione arroccata, domina il fondovalle dello Stura. I reperti consentono di datare il primo insediamento al XII secolo, ma, ancora al termine del Quattrocento, il paese era ben poca cosa, forse soltanto qualche casa e qualche decina di abitanti impegnati nel lavoro delle ferriere. Attualmente il Paese Vecchio mantiene un'organizzazione degli spazi che si può far risalire almeno al XVII secolo. Al posto del castello distrutto nel 1747 c'è una piazza, ma intorno ci sono ancora il convento, la chiesa, le case a schiera costruite, quasi un secolo prima, per "abitazione dei ferrieri". I materiali archeologici del Paese Vecchio, mostrano come Masone fosse partecipe



Sopra - Elsa di spadino con raffigurazione bifronte e scudo crociato Masone, Piazza Castello con la chiesa parrocchiale e l'ingresso del Museo

dei traffici che collegavano la costa ligure con l'area padana. Le ceramiche testimoniano, già nel XII secolo, importazioni dall'area medio-orientale e poi fittissimi rapporti con i centri produttori di Savona ed Albisola, con quelli più lontani della val d'Arno, e in età più tarda, con le città della pianura.

### **LE FERRIERE PREINDUSTRIALI (secoli XIII-XIX)**

Oltre che dalle fonti, la storia delle attività metallurgiche nelle valli del genovesato è attualmente nota grazie a ricognizioni archeologiche che hanno interessato i resti di stabilimenti produttivi (ferriere e maglietti), ma anche dighe e strutture genericamente definite come accessorie. Strutture che legavano le ferriere al territorio perché

la lavorazione del ferro conviveva con altre storie 'locali'; in primo luogo, tutte quelle legate all'utilizzo dell'acqua, che i metallurgisti usavano per muovere ruote idrauliche ed azionare soffierie, ma che serviva anche per mulini, ramiere, segherie, cartiere, cotonifici, centrali elettriche. A partire almeno dal Quattrocento, il minerale di ferro fu importato dall'isola d'Elba e protagonisti di questa attività furono grandi famiglie feudali interessate alla valorizzazione del bosco, come fonte di combustibile, e della manodopera locale altrimenti non impiegabile in attività parimenti remunerative. Successivamente, e fino almeno alla disastrosa alluvione del 1702, che produsse danni giudicati irreparabili a molte ferriere, la lavorazione del ferro arricchì anche mercanti e imprenditori locali, ma progressivamente



Sala del museo dedicata alla lavorazione del ferro (disegno di F. Fossati)

te entrò in crisi e, nel 1830, in tutta la valle, furono censite solo tre ferriere. Un'epoca andava a finire e l'attività siderurgica si ridusse alla lavorazione del ferrovecchio attuata in fucine dove non si disponeva neppure dell'acqua per azionare il mantice. Le profonde trasformazioni che hanno segnato il paesaggio della valle Stura in età moderna talvolta rendono difficile perfino riconoscere i siti in cui erano ubicate le ferriere, ma, in più casi, oltre agli edifici trasformati, affiorano resti di canali, parti dell'attrezzatura, scarti di lavorazione.

### LA CARTIERA DEI SAVOI (secoli XVII-XVIII)

Oltre alle ferriere, nell'Appennino erano numerose le cartiere e altri impianti idraulici. In particolare, lungo il rio Masone esisteva un edificio da carta costruito nel 1639 di cui si conservano alcune murature e le vasche in pietra dove gli stracci erano ridotti in poltiglia così da ricavarne fogli di carta.

Una fra le pietre che reggevano i martelli idraulici necessari a tale operazione, ora conservata in Museo, è eccezionale perché i pali che la sormontavano hanno impresso



*Incudine da chiodaiolo*



la propria impronta e si vedono gli anelli di accrescimento degli alberi da cui furono ricavati.

Essendo riferibili a un contesto sociale preciso, le ceramiche di scarsa qualità rinvenute ai Savoï, attestano la spesso precaria situazione economica del maestro, dei suoi familiari e dei numerosi lavoranti, che nella cartiera, oltre a lavorare, vivevano.



*Masone, Ruderi della cartiera Savoï  
Sopra - piatto in maiolica bianco blu*



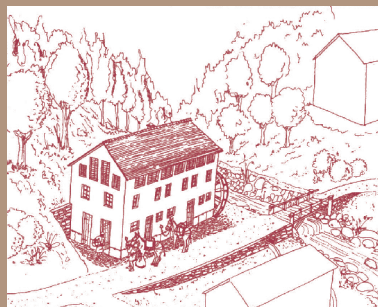
# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

*Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie*



*I ruderi di Santa Maria della Vezzulla prima della ricostruzione*

*Masone. La cartiera Savoi (disegno ricostruttivo di Stefano Falsini).*



*Itinéraire des Patrimoines Accessibles  
Itinerari del Patrimonio Accessibile*

*Grafica: Daniela Cominale*



*Masone. Ceramica graffita.*



*Elmo del tipo Zuccotto*

**TESTI:** Enrico Giannichedda

**FOTO e DISEGNI:** Archivio Museo Tubino e © Archivi Soprintendenza Beni Archeologici della Liguria



# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

*Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie*



MARITTIMO - TERRA - MARITIME  
CUCINA - ENIGMA - SAREJANA - CORDE



Associazione dei Musei e Siti Archeologici  
della Regione della Liguria



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

SOFFRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA



## MUSEE CIVIQUE A. TUBINO



Masone, (GE)



REGIONE LIGURIA

*“La Coopération au cœur  
de la Méditerranée”*

*“La Cooperazione al cuore  
del Mediterraneo”*

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo  
per lo Sviluppo Regionale



Programma cofinanziato con il Fondo Europeo  
di Sviluppo Regionale

## MUSEE CIVIQUE A. TUBINO - MASONE

### **Salle archéologique**

**Adresse: Piazza Castello 2, 16010 Masone**

**HORAIRE DE VISITE:** Samedi et Dimanche 15,30 - 18,30

*Pour des visites durant la semaine et informations:*

+39 010 926210 ou 3471496802.

**COMMENT S'Y RENDRE:** Masone se trouve à environ 40 km de Gênes et 120 Km de Milan et Turin. En arrivant de l'autoroute A 26, sortir à Masone. En train, la gare est celle de Campo Ligure - Masone est sur la ligne Gênes - Acqui Terme. De la gare partent des autobus pour Masone à horaires fixes en correspondance avec les principaux trains.

**CONSERVATEUR:** Enrico Giannichedda

**ACCUEIL ET ACCÈS:** l'accueil est assuré par les volontaires de l'Association Amis du Musée de Masone. A part quelques rares salles, le Musée est entièrement accessible aux personnes handicapées.

**SERVICES PÉDAGOGIQUES:** l'activité pédagogique est organisée en décidant avec les écoles les thèmes spécifiques à traiter. Au sein du Musée sont disponibles les Cahiers du Musée de Masone qui concernent, entre autres, les papeteries et les forges de la vallée, la collection de crèches artistiques et populaires, les objets de la vie quotidienne, les pratiques alimentaires. La plus grande partie des informations rapportées dans ce présent fascicule proviennent du Cahier n. 7, intitulé *Archeologia in valle Stura. Insediamenti e manufatti* (Archéologie dans le Val Stura. Habitat et Artisanat). Les images des pièces sont reproduites sur concession du Ministero per i beni e le Attività Culturali (Ministère des Biens et Activités Culturels) - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria (Surintendance pour les Biens Archéologiques de la Ligurie).

### **LA COLLECTION**

La collection archéologique du Musée de Masone est constituée d'objets provenant de récupérations et des fouilles de superficie opérées durant le XX<sup>e</sup> siècle, souvent dans l'urgence. Dans le Val Stura, peu de recherches ont été effectuées, jusqu'à présent, de façon méthodique, toutefois, les données et les objets recueillis à ce jour permettent d'en retracer l'histoire depuis la préhistoire jusqu'à aujourd'hui.

Le Musée civique Andrea Tubino est, de fait, un Musée de Terroir, bien que dans un sens plus ample que celui du simple territoire de la commune puisqu'il s'étend à toute la zone géo-historique. Ce sont, en effet, la géographie et l'histoire qui font du Val Stura ce qu'il est: une zone tout à la fois "liée et séparée". D'un côté la mer avec ses villes et son trafic marchand, de l'autre la plaine agricole devenue, à l'époque moderne, une zone industrielle. L'archéologie est l'un des piliers sur lequel repose

la musée du Terroir; elle met, en effet, en relation les vestiges et les sites de découverte et offre un arrière-plan historique aux événements décrits par les sources des siècles les plus récents.

### **UNE CONTINUITÉ MILLENAIRE**

Dès la fin de l'époque romaine, le Val Stura était habité, mais par quelques centaines de personnes seulement. C'est seulement au cours du Bas Moyen-âge, après qu'il est devenu un important centre de production du fer, que la population des trois bourgs féodaux alignés le long du fleuve augmente. Pendant des siècles, l'environnement naturel n'a été que peu modifié, presque uniquement par des opérations liées à l'élevage, comme l'incendie contrôlé de zones boisées ou de pâturages pour les renouveler. C'est seulement durant le Moyen-âge tardif que les activités productives demanderont du bois en grande quantité pour faire fonctionner les fourneaux destinés, le plus souvent, au travail du fer. C'est, plus ou moins à cette époque que remontent les autres grands changements dans les modes de vie, changements que l'on retrouve facilement, aujourd'hui encore, dans l'organisation du territoire mais aussi dans les pièces exposées dans le Musée.

### **NEOLITHIQUE ET PREMIER AGE DES METAUX**

A partir de l'époque où les connaissances touchant les techniques agricoles et d'élevage, alors peu connues dans le Val Stura, sont arrivées depuis la Méditerranée orientale, on a retrouvé, dans différentes zones de rares instruments néolithiques, mais jusqu'à ce jour, aucun habitat stable, ce qui laisse penser que les villages étaient très petits. Parmi les objets conservés dans le Musée, on peut observer différentes lames en silex, une hache, un marteau et une hachette de pierre verte ainsi qu'une hache de bronze.

### **AGE DU FER**

Durant la deuxième moitié du I<sup>er</sup> millénaire av. J.-C., les lieux d'habitat augmentent en nombre et dimension. L'économie est encore basée sur l'élevage mais, à partir du V<sup>e</sup> siècle av. J.-C., des rapports commerciaux majeurs se développent, probablement avec la médiation de Gênes. L'unique habitat de cette période connu aujourd'hui dans le Val Stura est Praxelli di Rossiglione. Là, dans une zone à mi-hauteur, devaient se trouver différentes cabanes de forme circulaire: des fouilles ont permis de trouver des fuseaux pour filer, une bobine pour la laine, des passoires pour fabriquer du fromage, des fragments de récipients décorés avec les ongles (céramique type Rossiglione). Le site, exposé au nord et situé dans une zone riche en sources, devait être un campement de pasteurs allant des pâturages de montagne aux marchés génois.

### **PÉRIODE ROMAINE**

Dans la Ligurie de l'arrière-pays, la conquête romaine n'apporte pas de grands changements aux façons de vivre et les habitats restent petits et très simples. Dans le Val Stura, bien que l'on date traditionnellement de cette époque la création du Centre de Campo Ligure, il n'y avait, en

réalité, et ce pour toute l'époque romaine, que de petites fermes utilisées comme lieux d'étape pour les marchands et les voyageurs. Une petite nécropole de cette époque devait exister dans la zone de Campo Ligure, au lieu-dit Costiolo, mais les vestiges décrits dans un vieux manuscrit ont disparus.

### HAUT MOYEN-AGE

Dans les vallées internes, l'effondrement de l'Empire Romain est surtout marqué par l'instabilité et l'insécurité croissantes. Jusqu'au XII<sup>e</sup> siècle, pour le moins, le Val Stura doit être peu peuplé et il n'y a, selon toute vraisemblance, pas de grands villages. Les habitants se trouvent mêler, sans le savoir, à des événements qui prennent naissance ailleurs: la progressive dissolution de l'empire romain, les invasions barbares, la lente affirmation de la religion chrétienne, la formation de centres de pouvoirs locaux. De la période des invasions peut être datée une casserole de bronze retrouvée au lieu-dit Lagoscuro à Rossiglione. Avant l'an Mille existe sur la colline une localité, là où a été construit le château de Campo Ligure.

### BAS MOYEN-AGE

A partir du X<sup>e</sup> siècle, l'importance qu'ont différents seigneur féodaux est le prélude à une successive reprise économique qui, après le XIII<sup>e</sup> siècle, porte à une organisation du territoire dont les traces sont encore très visibles aujourd'hui.

Les populations se regroupent en villages fortifiés ou situés près du château féodal, les organisations ecclésiastiques fondent des monastères et des églises, tandis que l'augmentation des trafics marchands amène le développement des activités artisanales qui utilisent la force motrice hydraulique pour actionner moulins et forges. Dans le Val Stura, les témoignages de ce passé sont nombreux et il faut accompagner la visite du musée de celle des villages, églises, châteaux des environs.

### LE MONASTÈRE DE SANTA MARIA DELLA VEZZULLA

Dans la zone dite Romitorio, sur un plateau peu au-dessus du niveau de la rivière, l'actuelle église de Santa Maria della Vezzulla a été construite en englobant les ruines de l'église du monastère, connue par des documents qui permettent de dater sa fondation entre 1145 et 1159 et son abandon deux siècles plus tard environ. A cette époque, le monastère est la pierre de voute du paysage médiéval; l'église d'aujourd'hui est importante puisqu'elle rappelle le sacrifice des résistants abattus par les nazi-fascistes au col du Turchino. Dans le Musée, on conserve non seulement de la vaisselle de prix qui témoigne de la richesse du monastère, mais également des scories et des creusets avec des traces de verre qui montrent que des activités artisanales s'y déroulaient.

### LES VERRERIES

Sur les Apennins, entre Gênes et Savona, les installations industrielles dédiées au travail du verre étaient nombreuses. La présence de roches de quartz et de bois exploités pour le combustible (et pas encore pour

approvisionner les forges) facilite un travail dont on conserve la tradition à Altare et dont de nombreux toponymes conservent la trace (par exemple: Veirera, Veja). On connaît, aujourd'hui, l'emplacement de plusieurs verreries médiévales, mais c'est seulement dans le Val Gargassa qu'ont été effectuées des fouilles archéologiques. Dans l'ensemble, les données disponibles permettent de connaître de nombreux aspects relatifs à la production de verre, dans de petits ateliers, fonctionnant saisonnièrement, et destinés à exporter des bouteilles et, en nombre majeur, des verres vers les villes de la côte ou outre-mer.

### LES CHÂTEAUX

L'histoire des quatre châteaux construits dans la vallée est, par bien des aspects, singulière, surtout si on ne considère pas un seul d'entre eux mais bien leur ensemble. On ne sait rien des probables châteaux qui existaient à Masone les siècles précédant la construction du bourg et du château du XVII<sup>e</sup> siècle; il est toutefois probable que des tours isolées existaient dans plusieurs zones, par exemple sur les cols ou lieux de passage. Le château de Campo Ligure, vu sa position pour le moins enviable, est considéré comme le symbole de la vallée et de son passé féodal. De récentes recherches ont permis de comprendre que pratiquement rien de ce qui reste aujourd'hui n'a été construit avant le XV<sup>e</sup> siècle. Sur le sommet de colline, une tour s'élève, entourée de deux murs d'enceinte, l'un hexagonal et l'autre pentagonal, datés du XVI<sup>e</sup> siècle, mais en partie construits sur des bâtiments préexistants. S'élevant à la confluence du rio Ponzema avec le Langassino, là où se croisent les routes commerciales entre la région de Gênes et la plaine du Po, le château joue un important rôle de contrôle féodal du territoire et de la viabilité dans le Val Stura. Après avoir été transformé en résidence par la famille Spinola, au XVIII<sup>e</sup> siècle, le château devient un logement pour les soldats au service de la Communauté et est définitivement abandonné durant les guerres napoléoniennes. D'une décharge qui s'est formée entre les XIII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles en aval du mur d'enceinte, proviennent la plus grande partie des pièces conservées dans le Musée: céramiques locales ou non, objets ornementaux, boutons, pièces de monnaie, briquet de fusils, pointe de carreaux et partie d'arbalètes, mais également douilles provenant de différents type de fusils et pipes. Le château médiéval de Rossiglione, est le seul qui ait été fouillé selon des méthodes archéologiques et dont on connait avec certitude certaines parties du premier bâtiment. Le témoignage le plus ancien, qui se réfère selon toute vraisemblance aux XII<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècles, est une fosse sépulcrale entourée de pierres, mais retrouvée vide parce qu'abîmée par des interventions successives. A la fin du XIII<sup>e</sup> siècle, une enceinte polygonale est construite pour entourer une tour circulaire d'un diamètre d'environ sept mètres. Le château est appelé Nouveau Château dans les Statuts Communaux qui datent de la moitié du XIV<sup>e</sup> siècle et, en 1423, il abrite, probablement encore, une petite garnison génoise. Du château d'Ovada, placé au confluent de l'Orba et du Stura, il ne reste rien de visible suite à des travaux de démolition, on peut supposer qu'il était séparé du bourg par un profond fossé.

## MOYEN-AGE TARDIF ET EPOQUE MODERNE

*Pour ce qui concerne les siècles les plus récents, les sources écrites nous permettent de connaître en détail l'histoire locale, les événements principaux du passé et, même, les noms des personnes où les données relatives à des propriétés spécifiques. L'importance des sources archéologiques n'en est pas diminuée puisqu'elles nous informent, sans intermédiaires, de nombreux aspects de la vie quotidienne, négligés par les personnes qui rédigeaient les différents documents.*

### LE «PAESE VECCHIO»

*Le centre historique de l'actuelle ville de Masone, le «Paese Vecchio» (Vieux Bourg) domine, depuis sa position retranchée, la vallée du Stura. Les pièces archéologiques recueillies permettent de dater la première installation humaine du XII<sup>e</sup> siècle, mais, à la fin du XV<sup>e</sup> siècle, le bourg était encore bien peu de chose: quelques maisons et quelques dizaines d'habitants travaillant dans les forges. Aujourd'hui encore, le «Paese Vecchio» conserve une organisation des espaces que l'on peut faire remonter, pour le moins, au XVII<sup>e</sup> siècle. A la place du château, détruit en 1747, se trouve une place, autour de laquelle s'élèvent encore le couvent, l'église, les maisons en bande construites, presque un siècle plus tôt, comme «habitazione dei ferrieri» (logement pour les travailleurs des forges). Les vestiges archéologiques du «Paese Vecchio» montrent l'implication de Masone dans les trafics commerciaux qui existaient entre la côte ligure et la plaine du Po. Les céramiques témoignent, dès le XII<sup>e</sup> siècle, d'importations depuis la zone médio-orientale et les nombreux rapports avec les centres de production de Savona et Albisola, ceux plus lointain du Val d'Arno et, plus tard, avec les villes de la plaine.*

### LES FORGES PRÉINDUSTRIELLES (XIII<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> SIÈCLES)

*Outre que par les sources, l'histoire des activités métallurgiques dans les vallées de l'arrière-pays génois est connue par les recherches archéologiques effectuées dans les vestiges des établissements productifs (forges et autres), mais également digues et structures génériquement définies comme accessoires. Structures qui lient les forges au territoire parce que le travail du fer cohabitent avec d'autres réalités économiques locales; et tout d'abord, celles liées à l'utilisation de l'eau, que les métallurgistes emploient pour faire tourner des roues hydrauliques et actionner des soufflets. Elle est également utilisée par les moulins, forges de cuivre recyclé, scieries, papeterie, cotonneries, centrales électriques. A partir du XV<sup>e</sup> siècle, pour le moins, le minerai de fer est importé de l'île d'Elbe et les grandes familles s'intéressent à cette activité qui valorise les bois, comme combustible, et la main d'œuvre locale qui ne serait, autrement, pas employée dans des activités aussi rémunératrices. Plus tard, et au moins jusqu'à la catastrophique inondation de 1702, qui provoque, à de nombreuses forges, des dégâts jugés irréparables, le travail du fer a enrichi marchands et entrepreneurs locaux, mais elle a connu une crise progressive et, dès 1830, on n'en comptait plus que trois dans la vallée. Une époque s'achève et l'activité sidérurgique se réduit au travail de la ferraille réalisé dans des forges où il n'y*

*a même pas d'eau pour actionner le soufflet. Les profondes transformations, qui marquent le passage de la Val Stura dans l'époque moderne, rendent parfois difficile la simple identification des lieux dans lesquels se trouvaient les forges, mais, parfois, outre les bâtiments transformés, ont, également, été trouvés des restes de canaux, des parties d'équipement, des déchets de fabrication.*

### LA PAPETERIE DES SAVOI (XVII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> SIÈCLES)

*Outre les forges, de nombreuses papeteries et autres installations hydrauliques étaient présentes dans les Apennins. Il existait en particulier, le long du rio Masone, une usine de fabrication du papier construite en 1639 dont on a conservé certains murs et les bassins de pierre dans lesquels les chiffons étaient réduits en charpie pour réaliser des feuilles de papier. Une des pierres qui soutenaient les marteaux hydrauliques nécessaires à cette opération, est aujourd'hui conservée dans le Musée. Elle est exceptionnelle parce que les pieux qui la surmontaient ont laissé leurs propres empreintes et l'on peut ainsi voir les anneaux de croissance des arbres qui ont servis à les construire. Se référant à un contexte social précis, les céramiques de piètre qualité retrouvées aux Savoie, attestent des conditions économiques souvent précaires du maître, de sa famille et des nombreux ouvriers qui travaillaient et vivaient dans la papeterie.*

